

ASSISTENZA - Ridotto il taglio dei fondi, ma dove si prenderanno i soldi?

Anziani salvi per un soffio

Si allontana il pericolo della riduzione dei fondi destinati all'assistenza domiciliare agli anziani. Una delegazione di sindaci, insieme ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, è stata ricevuta il 18 novembre dalla conferenza dei capigruppo regionali e dall'assessore Astore. In testa Candido Paglione, sindaco di Capracotta, dove il servizio di assistenza domiciliare agli anziani è attivo dal 1972 e il problema (come in diversi altri centri) è molto sentito. A Paglione abbiamo rivolto alcune domande.

Come è andato questo incontro?

Abbiamo ottenuto un risultato importante: la giunta regionale aveva già reperito più di un miliardo, poi gli altri capigruppo si sono impegnati a trovare per lo meno un miliardo e

mezzo così da riportare lo stanziamento, previsto per 2.5 miliardi, a 4. Nel 1996 però lo stanziamento fu di 5.5 miliardi. Con i 4 previsti riusciremo tuttavia ad assicurare il servizio per l'anno in corso.

E per il futuro?

C'è stato l'impegno di riportare lo stanziamento a 5.5 miliardi nel 1998.

Si ritiene soddisfatto di questo risultato?

Sì, molto. Sono rincuorato, dopo alcune settimane di tensione. Il mio paese ha una popolazione di anziani che sfiora il 40% e che da 25 anni è ormai abituata al servizio di assistenza. Mi sembrava ingiusto doverne fare a meno. Anche se capisco i problemi di bilancio con cui ogni ente deve fare i conti, penso che ci siano dei capitoli della spesa sociale da non

toccare.

Sa dove verranno reperiti questi fondi?

No, ecco: mi auguro che non vengano tolti ad altri settori importanti per la nostra popolazione.

Il caso, dunque, sembra essere risolto. Il sindaco è soddisfatto, noi meno: 5.5 miliardi nel 1996, 4 miliardi nel 1997 e nel 1998 forse 5.5 miliardi. Ci sembra di avere sempre meno garanzie in questi settori della società che necessitano di più attenzioni, proprio quando la sensibilità nei confronti dello «stato sociale» viene sbandierata dai partiti di governo come vessillo del loro essere con i più deboli. Contraddizioni che non vengono più rilevate, normalizzate dalla confusione ideologica dei giorni nostri.

GIOVANNI PETTA